

OBAMA, DA SOGNATORE A PRAGMATICO

QUI SOTTO: MICHELLE E BARACK OBAMA. A SINISTRA: MITT ROMNEY E, SOTTO, LA MOGLIE ANN. IN BASSO, A DESTRA: OBAMA CON I CLIENTI DI UN BAR DI COCOA, IN FLORIDA.



ANN E MICHELLE, LE MOGLIE IN PRIMA LINEA

Immaginate la signora Bersani che parla per mezz'ora in diretta Tv dei primi appuntamenti con il suo Pierluigi o la signora Alfano di quando lei e il suo Angelino vivevano in due stanze e servizi appena finita l'università (ogni riferimento a fatti veri è ovviamente casuale).

Ebbene, quello che in Italia sarebbe considerato oltre la fantapolitica negli Usa è sempre di più la norma.

Sia Ann Romney che Michelle Obama infatti sono state – almeno la prima sera – protagoniste delle rispettive *convention*. La prima, sopravvissuta a sclerosi multipla e tumore al seno, orgogliosa madre di cinque figli maschi e nonna di 18 tra nipoti e nipotine. La seconda, figlia della

Chicago operaia e madre attiva e presente, nonostante il ruolo e gli impegni di first lady, delle ormai famose Sasha e Malia. **Entrambe hanno raccontato gli inizi delle loro love story: coppie giovani felici e povere** (su quest'ultimo punto, ben più credibile Michelle) e dipinto i rispettivi consorti in modo tale da rendere invidiosi tutti gli altri mariti d'America. Il tutto con un occhio ai sondaggi sul prezioso voto delle donne, sbilanciato, almeno per il momento, a favore di Obama.

“Presidenziale”, “pragmatico”, addirittura “muscolare”, hanno detto e scritto gli analisti dopo il discorso di Obama. Aggettivi inusuali, per uno come lui che nel 2008 aveva conquistato la Casa Bianca parlando di *hope and change* (speranza e cambiamento) a folle festanti. Ma in 4 anni ha dovuto affrontare scelte e situazioni difficili (si vede dal grigio ormai totale dei suoi capelli un tempo corvini), e l'idealismo ha dovuto giocoforza lasciare spazio alla *realpolitik* domestica e internazionale. Parecchi successi, certo – **l'uccisione di Bin Laden, il ritiro dall'Afghanistan, il salvataggio di banche e industria dell'auto** –, ma anche delusioni, come la riforma sanitaria passata solo in parte, il mancato accordo coi repubblicani sul bilancio e sul deficit, e soprattutto un'economia che proprio non vuol saperne di risollevarsi.

«Il cambiamento siete voi e la mia speranza siete voi», ha detto Obama alla fine del discorso alla platea amica di Charlotte. In realtà la sua speranza maggiore è che da qui a novembre arrivino un po' di numeri incoraggianti – cosa che non è ancora successa – sull'occupazione.

